

S. Angela Merici (memoria facoltativa)

VENERDÌ 27 GENNAIO

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.*

*Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.*

*Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.*

*A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli.*

Salmo CF. SAL 4

Sappiatelo: il Signore fa prodigi
per il suo fedele;

il Signore mi ascolta
quando lo invoco.

Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto,
esaminate il vostro cuore.

Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.

Molti dicono:

«Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita
la luce del tuo volto?».

Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro
grano e vino in abbondanza.

In pace mi corico
e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore,
fiducioso mi fai riposare.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà (*Eb 10,37*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Accordaci, Signore, franchezza e perseveranza.**

- Quando prevalgono in noi sentimenti di angoscia, di scoraggiamento o di delusione.
- Quando, di fronte allo scacco e al fallimento, siamo tentati di abbracciare logiche di forza e di potere, di impazienza e di intolleranza.
- Quando dubitiamo della tua vicinanza e del tuo sostegno, e non riusciamo a comprendere dove desideri guidare i nostri passi e i nostri gesti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95 (96),1.6

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 10,32-39

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ³²richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ³³ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. ³⁴Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. ³⁵Non abbandonate dunque la vostra

franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. ³⁶Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. ³⁷Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. ³⁸Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. ³⁹Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 36 (37)

Rit. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

⁵Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. **Rit.**

²³Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.

²⁴Se egli cade, non rimane a terra,
perché il Signore sostiene la sua mano. **Rit.**

³⁹La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

⁴⁰Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 4,26-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù ²⁶diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. ²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; ²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? ³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno,

è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». ³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrati con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),6

**Guardate al Signore e sarete raggianti,
e il vostro volto non sarà confuso.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Franchezza e perseveranza

Nel momento della prova, l'autore della Lettera agli Ebrei sollecita i credenti a vivere due atteggiamenti: la franchezza (cf. Eb 10,35) e la perseveranza (10,36). Franchezza, per testimoniare il vangelo del Regno con libertà e coraggio; perseveranza, per continuare a farlo anche nella persecuzione. Entrambi gli atteggiamenti si fondano su una certezza: la vicinanza del Signore, perché «colui che deve venire, verrà e non tarderà» (10,37). Confessiamolo: faticiamo a dare credito a questa promessa. Un paio di millenni sono passati e il tempo dell'attesa non è finito. Il Signore non è ancora venuto. C'è però un altro segno che i nostri occhi devono saper discernere, ed è proprio il segno di coloro che non vengono meno nella fede, nonostante la «lotta grande e penosa» (10,32) che anche ai nostri giorni moltissimi nostri fratelli e sorelle devono sopportare. E coloro che non patiscono questa prova – afferma ancora la Lettera agli Ebrei – devono comunque farsi solidali con quanti sono «esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni» (10,33). Il non venire meno della fede rimane un segno che conferma l'attendibilità della promessa del Signore. Infatti, «il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore» (10,38). Tutti coloro che anche nel nostro tempo continuano a vivere la loro fedeltà al Signore, tutti costoro ci testimoniano che egli è vicino alla loro esistenza, sostiene la loro

vita nella fede, pone in loro il suo amore. E se è vicino alla loro vita, significa che è vicino pure alla nostra.

Emerge così, dalla parola di oggi, un terzo atteggiamento da assumere con coerenza: la vigilanza, per riconoscere questi segni di prossimità che non si impongono con evidenza, né tantomeno con prepotenza, ma chiedono un discernimento sapiente e attento, paziente e fiducioso.

Il Regno, infatti, viene come un seme che un uomo getta nel terreno. Vi rimane nascosto e, anche quando sembra non accadere nulla, persino quando il contadino non può fare nulla per esso, al punto che vegliare o dormire, lavorare o indugiare sono la stessa cosa, anche in questa apparente inattività, il seme germoglia e cresce nel segreto. È come un granello di senape, il più piccolo di tutti i semi, che però diventerà il più grande degli ortaggi.

Sembra risuonare in modo paradossale, oggi, la parola di Dio. Ci chiede la franchezza di chi testimonia con trasparenza, senza paura o vergogna, la prossimità del Regno. Eppure il Regno viene come un seme nascosto nel terreno. Ci chiede una perseveranza in grado di affrontare la prova della persecuzione, di resistere con pazienza alle ostilità, al rifiuto, a derisioni e insulti, eppure il Regno si rivela nella storia come il più piccolo dei semi, debole e fragile.

Franchezza e perseveranza sono chiamate perciò a rivestirsi dello stile tipico del vangelo, quello di chi opera con libertà, ma anche con discrezione; con perseveranza, ma senza durezza e irrigidi-

menti. Ciò che deve trasparire dalla coerenza della nostra vita è l'amore del Signore, che egli pone in noi per continuare ad amare secondo quella misura evangelica che può essere soltanto la misura della croce. La perseveranza che ci deve sostenere è quella della fede, che può assumere con fiducia persino la debolezza, perché è certa che il Signore darà compimento alla nostra testimonianza, senza che essa debba imporsi con la forza.

Anche mentre dormiamo, il seme matura nel terreno. Anche quando ci sembra troppo debole il chicco di senape che abbiamo tra le mani, lo dobbiamo seminare con fiducia: crescerà in modo inatteso. Il Signore ci chiede franchezza e perseveranza. Ma è lui il primo ad avere la libertà e il coraggio di credere in noi; il primo ad affidare con fiducia il tesoro del suo regno alla nostra povertà. Se lui ha fede in noi, perché non dovremmo avere fede in lui?

Signore, noi ti benediciamo e ti ringraziamo per tanti fratelli e sorelle nella fede, che rimangono fedeli alla tua parola e glorificano il tuo Nome persino nella prova della persecuzione. Rendici solidali alla loro testimonianza, perché anche attraverso di noi, il nostro sostegno e la nostra preghiera, possano percepire che tu sei vicino alla loro vita e che il tuo amore li custodisce.

Cattolici

Angela Merici, vergine (1540).

Ortodossi e greco-cattolici

Traslazione delle reliquie del santo padre Giovanni Crisostomo (438); Nino, apostolo della Georgia (340); Sava, illuminatore dei serbi.

Luterani

Paavo Ruotsalainen, testimone in Finlandia (1852).

Ebraismo

Giornata internazionale della memoria delle vittime della Shoah. Il 27 gennaio 1945 venne liberato il lager nazista di Auschwitz in Polonia.

**RACCONTARE
PER NON RIPETERE**

*Giornata internazionale
di commemorazione delle vittime della Shoah*

Nel 2005 l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha istituito la cosiddetta «Giornata della memoria», in cui si commemorano tutte le vittime della Shoah. La data del 27 gennaio è stata scelta in ricordo del giorno in cui, nel 1945, le truppe dell'esercito russo entrarono nel campo di concentramento di Auschwitz, in Polonia, liberandone i prigionieri rimasti e svelando al mondo le atrocità che lì vennero commesse. È importante evitare che una tragedia di tali dimensioni cada nell'oblio, e che invece sia raccontata sempre e di nuovo, soprattutto a chi ancora non era nato: il rischio che nuove forme di oppressione, abbruttimento umano, cancellazione della libertà e della dignità umana possano riproporsi è sempre alto!

In questa giornata, che ha visto un significativo anticipo da parte italiana rispetto alla comunità internazionale con una celebrazione ufficiale fin dall'anno 2000, si organizzano incontri, iniziative e momenti di ricordo e riflessione – innanzitutto in ambito scolastico e non solo rivolti verso il mondo ebraico – affinché la storia insegni all'umanità passi verso una fratellanza sempre più convinta.